



LUNEDÌ 7 OTTOBRE 2013
Rosanna Virgili

È biblista e docente di Egesi Biblica nell' Istituto Teologico Marchigiano di Ancona.
Collabora a riviste esegetiche e teologiche ed ha pubblicato moltissimi libri.
È nata ad Amandola (Ascoli Piceno) e vive a Roma.

¹³ **Come una madre consola
un figlio,
così io vi consolerò;**
Isaia 66

**Sarai come un figlio
dell'Altissimo,
ed egli ti amerà più di tua
madre.**
Siracide 4, 10



AMORE DI MADRE

Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

³¹ *Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

³⁸ *Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

La voce del messaggero era arrivata insieme a un colpo d'aria.

Mi ero alzata per chiudere le imposte e appena in piedi sono stata coperta da un vento.

In braccio a quel vento la voce e la figura di un uomo stavano davanti a me.

Nella nostra storia sacra gli angeli hanno un normale corpo umano, non li distingui.

Le sue prime parole sul mio spavento sono state "Shalòm Miràm". Quelle parole mi hanno tenuta ferma. Sono rimasta muta. Era tutta l'accoglienza che gli serviva, mi ha annunciato il figlio.

Destinato a cose grandi, a salvezze, ma ho badato poco alle promesse.

**In corpo, nel mio grembo si era fatto spazio.
Io diventavo madre . . .**

Le voci dei pastori stanno cercando l'alba.

Fuori c'è una città che si chiama Bet Lèhem, Casa del Pane.

Tu sei nato qui, su una terra fornaia.

Tu sei pasta cresciuta in me senza lievito d'uomo.

Ti tocco e porto al naso il tuo profumo di pane della festa, quello che si porta al tempio e si offre.

Si offre? Che sto dicendo, Signore mio che sto dicendo? Si offre?

Ma perché?

E perché figlio nasci proprio qui in casa di Pane?

E perché dobbiamo chiamarti Ieshu? Cosa mi è uscito di bocca: pane, offerta?

Non sia mai, no, tu non sei pane, tu sei uno dei tanti marmocchi che spuntano al mondo, uno degli innumerevoli che nemmeno si contano e brulicano sulla faccia della Terra.

Tu non sei niente di speciale, sei un piccolo ebreo senza importanza che non deve dimostrare niente, non deve fare altro che vivere, lavorare, sposarsi e avere il necessario.

Signore del mondo, benedetto, ascolta la preghiera della tua serva che **adesso è una madre**. Quando nasce un bambino la famiglia si augura che diventi qualcuno, intelligente, si distingua dagli altri. Fa' che non sia così.

Fà che questo brivido salito sulla mia schiena, questo freddo venuto dal futuro sia lontano da lui.

Lo chiamo Ieshu come vuoi tu, ma non lo reclamare per qualche tua missione.

Fà che sia un cucciolo qualunque, anche un poco stupido, svogliato, senza studio, un figlio che si mette a bottega da suo padre, impara il mestiere, lo prosegue.

Noi penseremo a trovargli una moglie, lui si metterà sulle ginocchia una squadra di figli.

Signore del mondo, benedetto, fa' che abbia difetti, non si occupi di politica, vada d'accordo coi Romani e con tutti quelli che verranno a fare i padroni a casa nostra, nella nostra terra.

Fà che questo bambino sia nessuno nella tua storia, fa' che sia un uomo semplice, contento di esserlo e che si arrabbi soltanto con le mosche.

Fà che non sia bello, non susciti invidie.

Ascolta la preghiera alla rovescia della tua serva.

Sia nessuno questo tuo Ieshu, sia per te un progetto accantonato, uno dei tuoi pensieri usciti di memoria.

Ti pregano già tanto di ricordare questo e quello. Scòrdati di Ieshu . . .

....

Maria una volta lo vide che era appoggiato a un albero, all'impiedi.

Quando anche lui la vide, aprì le braccia e restò ad aspettarla.

Lei andò incontro al figlio che stava contro il legno di un albero a braccia spalancate.

Una fitta la costrinse sul posto.

Il figlio si staccò dal legno e le andò incontro.

Non si dissero niente nell'abbraccio.

Lui sapeva, lei aveva già saputo.

La voce del messaggero le aveva lasciato un seme di futuro prescritto. Lei vorrebbe essere il figlio per mettersi al suo posto addosso al legno.

Così sono le madri.

